



Rondò in Monferrato 2025

Concerti e incontri con la musica d'oggi (ma anche di ieri)

XIV edizione – dal 30 agosto al 13 settembre

Direttore Artistico
Sandro Gorli

Domenica 7 settembre, ore 18.00
Grazzano Badoglio, Tenuta Santa Caterina



**Divertimento
Ensemble**

Un altro concerto “tutto Berio”, per rendergli omaggio nel centenario della nascita. Sono in programma altre due delle sue affascinanti *Sequenze* – la prima delle quali dedicata allo “strumento” voce, esplorato impiegando la voce in tutte le sue incredibili sfaccettature, e la seconda alla viola – e una nuova esecuzione dei suoi *Folk Songs*, guidata dalla bacchetta di un altro direttore del *Corso*, diverso da quello che li ha interpretati all’Auditorium di Ottiglio il 5 settembre scorso.

Programma del concerto

Luciano Berio (1925-2003)

Sequenza III per voce (1965, scritta per Cathy Berberian)

Chiara Ersilia Trapani soprano

Sequenza VI per viola (1967, scritta per Walter Trampler)

Daniele Valabrega viola

Folk Songs, per tre voci e ensemble (1964)

1. *Black is the color...* (Stati Uniti)
2. *I wonder as I wander* (Stati Uniti)
3. *Loosin yelav* (Armenia)
4. *Rossignolet du bois* (Francia)
5. *A la femminisca* (Sicilia)
6. *La donna ideale* (Italia)
7. *Ballo* (Italia)
8. *Motettu de tristura* (Sardegna)
9. *Malurous qu’o uno fenno* (Auvergne)
10. *Lo fiolaire* (Auvergne)
11. *Azerbaijan love song* (Azerbaijan)

Elena Caccamo mezzosoprano

Clemence Martel soprano

Chiara Ersilia Trapani soprano

(cantanti selezionate dal *Call for Young Performers 2025*)

Divertimento Ensemble

Olga Magdalena Polowczyk direttrice
(selezionata dal *Corso di direzione d’orchestra*)





Delle sue *Sequenze* scrive Luciano Berio:

«La voce porta sempre con sé un eccesso di connotazioni. Dal rumore più insolente al canto più squisito, la voce significa sempre qualcosa, rimanda sempre ad altro da sé e crea una gamma molto vasta di associazioni. In *Sequenza III* ho cercato di assimilare musicalmente molti aspetti della vocalità quotidiana, anche quelli triviali, senza però per questo rinunciare ad alcuni aspetti intermedi ed al canto vero e proprio. Per controllare un insieme così vasto di comportamenti vocali era necessario frantumare il testo e in apparenza devastarlo, per poterne recuperare i frammenti su diversi piani espressivi e ricomporsi in unità non più discorsive ma musicali. Era cioè necessario rendere il testo omogeneo e disponibile al progetto che consiste, nelle sue linee essenziali, nell'esorcizzare l'eccesso di connotazioni componendole in un'unità musicale. Ecco il breve testo «modulare» di Markus Kutter per *Sequenza III*:

*Give me a few words for a woman
to sing a truth allowing us
to build a house without worrying before night comes*

In *Sequenza III* l'enfasi è posta sul simbolismo sonoro di gesti vocali e talvolta visivi, sulle «ombre di significato» che li accompagnano, sulle associazioni e sui conflitti che essi suggeriscono. Per questa ragione *Sequenza III* può anche essere considerata come un saggio di drammatur-

gia musicale la cui storia, in un certo senso, è il rapporto fra l'interprete e la sua stessa voce».

«*Sequenza VI* per viola, scritta per un interprete moderno nel senso più ampio e responsabile del termine, è un lavoro di grande difficoltà (un omaggio indiretto e forse un po' sgarbato ai *Capricci* paganiniani) che ripete, sviluppa e trasforma di continuo la stessa sequenza armonica di base. È uno studio formale sulla *ripetizione*, sul rapporto fra moduli ripetuti frequentemente e altri che appaiono una volta sola.

In anni successivi, *Sequenza VI* è anche diventata una sorta di calco per altri lavori quali *Chemins II* (per viola e nove strumenti) e *Chemins III* (per viola e orchestra); essi sviluppano ulteriormente i caratteri armonici e le articolazioni significative del pezzo originario lasciando intatta la parte del solista.

Si può quindi considerare *Sequenza VI* come l'elemento centrale di un'idea a tre facce».

Folk Songs, i testi

Black is the colour

*Black is the colour of my true love's hair
his lips are something rosy fair
the sweetest smile and the kindest hands
I love the grass whereon he stands.
I love my love and well he knows
I love the grass whereon he goes
if he no more on earth will be 'twill
surely be the end of me.*

I wonder as I wander

*I wonder as I wander out under the sky how Jesus
our Saviour did come for to die
for poor ordn'ry people like you and like I
I wonder as I wander out under the sky.
When Mary birthed Jesus 'twas in a cow stall
with wise men and farmers and shepherds and all
but high from the Heavens a star's light did fall
the promise of ages it then did recall.
If Jesus had wanted of any wee thing
a star in the sky or a bird on the wing
or all of God's angels in Heav'n for to sing
he surely could have had it
'cause he was the king.*

Loosin yelav

*Loosin yelav en sareetz
saree partzaer gadareetz shegleeg megleeg yeresov
paervetz kedneen loosnidzov.
Jan ain loosin Jan ko loosin jan ko gaelor sheg yereseen.
Xavarn arten tchaekatzav oo el kedneen tchaegatzav
loosni loosov halatzvadz moot amberi metch maenadz.
Jan ain loosin Jan ko loosin jan ko gaelor sheg yereseen.*

Rossignolet du bois

*Rossignolet du bois rossignolet sauvage
apprends-moi ton langage apprends-moi à parler
apprends-moi la manière comment il faut aimer.
Comment il faut aimer je m'en vais vous le dire
faut chanter des aubades deux heures après minuit
faut lui chanter: la belle c'est pour vous réjouir.
On m'avait dit, la belle, que vous avez des pommes
des pommes de renettes qui sont dans vot' jardin.
Permettez-moi la belle que j'y mette la main.
Non je ne permettrai pas
que vous touchiez mes pommes
prenez d'abord la lune et le soleil en main
puis vous aurez les pommes
qui sont dans mon jardin.*

Ballo

*Amor fa sviare li più saggi
[e] chi più l'ama meno ha in sé misura
più folle è quello che più s'innamora.
Amor non cura di fare suoi dannaggi
co li suoi raggi mette tal calura
che non può raffreddare per freddura.*

Nero è il colore

*Nero è il colore dei capelli del mio amore
rosa chiaro quello delle sue labbra
dolcissimo il suo sorriso e assai gentili le mani
amo l'erba su cui lui sta.
Amo il mio amore e lui lo sa bene
amo l'erba su cui cammina
se mai al mondo egli più non sarà
questa di certo la mia fine sarà.*

Mi chiedo mentre vago

*Mi chiedo mentre vago sotto il cielo
perché è venuto Gesù nostro salvatore per morire
per della povera gente semplice come te e come me
mi chiedo mentre vago sotto il cielo.
Quando Maria mise al mondo Gesù era in una stalla
fra i re magi e contadini e pastori ed altri
ma dall'alto del cielo scese la luce di una stella
l'antica promessa allora rammentò.
Se Gesù avesse desiderato una qualsiasi piccolezza,
una stella in cielo o un uccello in volo
o che tutti gli angeli di Dio cantassero in cielo
avrebbe di certo potuto averla
perché lui era il re.*

La luna è sorta

*La luna è sorta sulla collina
sulla cima della collina la sua faccia rossa e rosata
rischiara la terra.
O cara luna, cara luce e cara la tua faccia rotonda e rosa.
Prima regnava l'oscurità, avvolgendo la terra,
il chiaro di luna ora l'ha cacciata nelle nuvole nere.
O cara luna, cara luce e cara la tua faccia rotonda e rosa.*

Piccolo usignolo del bosco

*Piccolo usignolo del bosco piccolo usignolo selvatico
insegnami la tua lingua insegnami a parlare
insegnami la maniera in cui bisogna amare.
Come bisogna amare ora ti voglio dire
bisogna cantare serenate due ore dopo mezzanotte
bisogna cantare a lei: mia bella è per farvi gioire.
Mi avevano detto, bella, che avete delle mele
delle mele renette che sono nel vostro giardino.
Permettetemi, mia bella, che vi porga la mia mano.
No, non permetterò
che tocchiate le mie mele
prendete prima la luna e il sole in mano
poi avrete le mele
che sono nel mio giardino.*

Ballo

*L'amore fa sviare i più saggi
e chi più ama meno ha in sé misura
più folle è quello che s'innamora.
L'amore non si cura dei danni che fa
coi suoi raggi mette una tale calura
che non si può raffreddare.*



Motettu de tristura

*Tristu passirillanti comentì massimbillas.
Tristu passirillanti e puita mi consillas
a prangi po s'amanti. Tristu passirillanti cand'happess
interrada, tristu passirillanti faimi custa cantada
cand'happess interrada.*

Malurous qu'ò uno fenno

*Malurous qu'ò uno fenno, malurous qué n'ò cat!
Qué n'ò cat n'en bou uno, qué n'ò uno n'en bou pas!
Tradèra, ladèri dèrèro ladèra, ladèri dèra.
Urouzo lo fenno qu'ò l'omé qué li cau!
Urouz' inquèro maito o quèlo qué n'ò cat!
Tradèra, ladèri dèrèro ladèra, ladèri dèra.*

Lo Fiolaire

*Ton qu'èrè pitchounèlo,
gordavè loui moutous.
Ti lirou lirou... la la diri tou tou la lara!
Obio 'no counoulhètò
è n'ai près u postrou.
Ti lirou lirou... la la diri tou tou la lara!
Per fa l'obiroudètò
mè domound' un poutou.
Ti lirou lirou... la la diri tou tou la lara!
E ièu soui pas ingrato,
èn lièt d'un n'in fau dous!
Ti lirou lirou... la la diri tou tou la lara!*

Azerbaijan Love Song

*Da maesden bil de maenaes
di dilamnanai ai naninai
go shadaemae hey ma naemaes yar go shadaemae
hey ma naemaes
sen ordan chaexman boordan tcholoxae mae dish ma
naemaes yar tcholoxae mae dish ma naemaes
kaezbe li nintché dirai nintché
ax kroo gomshoo nyaka mae shi
ax pastoi xanaem pastoi
jar doo shi ma nie patooshi
go shadaemae hey ma naemaes yar go shadaemae
hey ma naemaes
sen ordan chaexman boordan tcholoxae mae dish ma
naemaes yar tcholoxae mae dish ma naemaes
kaezbe li nintché dirai nintché lebleri gontchae derai
gontchae
nie didj dom ik diridit
boost ni dietz stayoo zaxadit
ootch to boodit ai palam
syora die limtchésti snova papalam.*

Canzone triste

*Triste usignolo come mi assomigli.
Triste usignolo consolami se puoi
io piango per il mio amore. Triste usignolo
quando sarò seppellito, triste usignolo
canta questa canzone quando sarò seppellito.*

Infelice chi ha moglie

*Infelice chi ha moglie, infelice chi non ce l'ha!
Chi non ce l'ha ne vuole una chi ce l'ha non la vuole!
Tradèra, ladèri dèrèro ladèra, ladèri dèra.
Felice la donna che ha l'uomo che desidera!
Ancora più felice colei che non ce l'ha!
Tradèra, ladèri dèrèro ladèra, ladèri dèra.*

La filatrice

*Quando ero piccola
facevo la guardia alle pecore.
Ti lirou lirou... la la diri tou tou la lara!
Avevo un bastone
e chiamai un pastore.
Ti lirou lirou... la la diri tou tou la lara!
Per fare la guardia alle mie pecore
mi ha chiesto un bacio.
Ti lirou lirou... la la diri tou tou la lara!
E io che non sono ingrata,
invece che uno gliene ho dati due.
Ti lirou lirou... la la diri tou tou la lara!*

Qalaliyam, nota all'interno dei *Folk Songs* come *Azerbaijan Love Song* è un canto tradizionale azerbagiano, scritto in un dialetto asiatico dell'Azerbaijan (fatta eccezione per un verso russo) e trascritto foneticamente da un vecchio 78 giri dalla cantante Cathy Berberian, prima moglie di Berio, che lo interpretò senza minimamente conoscere la lingua azera; non ne esiste ancora una traduzione, ma un amico della cantante le raccontò che il canto paragona l'amore a una stufa).





Elena Caccamo

Mezzosoprano di Milano, muove i suoi primi passi nel coro di voci bianche del Teatro alla Scala, dove canta come solista stabile per dieci anni. Nel 2015 debutta in *Cavalleria Rusticana* (Lola). Da allora ha preso parte a diverse produzioni (Accademia del Teatro alla Scala, AsLico, Festival Valle d'Itria), cantando in diversi ruoli tra cui Rosina, Cherubino, Flora, Carmen. Ha inoltre cantato presso i Teatri Goldoni, Comunale di Rovigo e Coccia di Novara (Suora Zelatrice), Comunale di Bologna e Massimo di Palermo.

Dopo aver debuttato al Festival Puccini con *Jakob Lenz* di Rihm, ha impresso una decisa svolta al suo percorso artistico, specializzandosi nel repertorio contemporaneo. In poco meno di due anni ha dato vita a tre titoli d'opera in prima assoluta - *Lamberto!* di Cara, *Stabant Matres* di Marzocchi e *Dorian Gray* di Franceschini - e si è esibita presso prestigiosi festival (tra cui Ravenna, Imola e Cantiere Internazionale di Montepulciano), con *Tierkreis* di Stockhausen, *Goethe Lieder* di Dallapiccola, *Agnus*, *Canti popolari* e *Folk Songs* di Berio, *Façade* di Walton.

Tra i prossimi impegni, il debutto al Grand Opéra d'Avignon e al Théâtre de l'Athénée di Parigi nel 2026 con la nuova opera di Franceschini, *Decameron*.



Clemence Martel soprano

Vivo e lavoro a Parigi. Dopo aver studiato flauto e canto lirico a Parigi, Rotterdam e Losanna, mi sono specializzata in musica contemporanea al Neue Musik Studio dell'HMDK di Stoccarda. Lì ho anche proseguito la mia formazione in estetica e filosofia dell'arte, composizione elettronica e arte performativa.

Ho sempre sentito che la musica e la scena, in qualsiasi forma, avrebbero fatto parte della mia vita. Ma è sicuramente la musica di oggi che mi permette di interrogarmi sulla nostra identità più profonda. Il dialogo tra organico e sintetico, le tecniche vocali estese, il lavoro sul corpo e l'uso di oggetti artistici sintetici sono tutti percorsi verso le nostre più belle ambiguità e la nostra alterità. La musica contemporanea non potrebbe "essere" senza i secoli di *savoir faire*, di tradizione e scienza del gesto, sia strumentale che compositivo, di cui è erede. Mi ha permesso di esplorare un diverso rapporto con il "corpo che canta" e il coinvolgimento fisico dell'interprete, così come una visione più ampia del materiale sonoro, del suo sfruttamento e della diversità del suo potere espressivo. Permette anche un approccio semantico diverso e un nuovo spazio per la parola. La musica contemporanea è anche inseparabile dalla ricerca e dalla spinta alla sperimentazione. Questo la rende un terreno di gioco molto favorevole al lavoro interdisciplinare e alla conquista di nuovi territori artistici. Prestare la mia voce e collaborare quotidianamente con i compositori mi ha dato un rapporto diverso con il mio ruolo di interprete. C'è sia il piacere di dare la mia voce, di contribuire a dare corpo a un'opera, sia il piacere di esplorare un'altra forma di vicinanza, quasi di intimità, con un'opera. Dipingermi in una frase? Spingere indietro i muri, domare i confini.





Chiara Ersilia Trapani soprano

Mi chiamo Chiara Ersilia Trapani. Non fatevi ingannare dal cognome: ho origini siciliane, sì, ma sono nata e cresciuta a Catania. Fin da piccola mi esibivo in veri e propri concerti... dal balcone di casa!

A cinque anni ho iniziato a studiare canto nel coro di voci bianche del Teatro Massimo Bellini, a Catania. Ho poi continuato gli studi in canto lirico fino al diploma di II livello al Conservatorio di Campobasso. (Sì, il Molise esiste, ed è pure bellissimo). Da allora ho sempre avuto accanto la guida tecnica e umana di Alda Catello, con cui ho scoperto una grande passione per la musica contemporanea. L'anno in cui ottengo l'immissione in ruolo per insegnare educazione musicale alle scuole medie mi trasferisco a... Domo-dossola! Sì, esiste davvero, non è solo un jolly per "nomi, città e cose". In contemporanea, conseguo anche un Master di II livello in repertorio contemporaneo al Conservatorio di Ravenna (volevo accumulare punti per il dono dell'ubiquità).

Il repertorio contemporaneo mi affascina perché lascia spazio alle infinite possibilità della voce. La mia vocalità mi permette di eseguire un repertorio sia classico che contemporaneo scritto per soprano e anche per mezzo soprano.

"Per aspera ad astra": attraverso le difficoltà si arriva alle stelle, è una frase che mi rappresenta.



Olga Magdalena Polowczyk direttrice

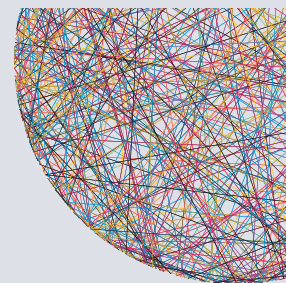
Sono nata nel 2003 a Poznań, in Polonia. Studio direzione d'orchestra presso l'Accademia Musicale Ignacy Jan Paderewski della mia città (a ottobre inizierò il Master), ma la mia avventura con la direzione d'orchestra è iniziata prima: ho seguito il mio primo corso di direzione d'orchestra al liceo, a 15 anni. Ulteriori studi e masterclass con direttori d'orchestra di fama, come S. Pironkoff, N. Baxa o J. Panula, mi hanno dato l'opportunità di imparare da stili e tradizioni diverse, coltivando la mia adattabilità e la mia curiosità musicale.

La mia decisione di diventare direttrice d'orchestra è stata ispirata dal desiderio di unire i talenti individuali in un'unica entità vitale. Per me, il podio è un luogo di servizio: alla musica, ai musicisti e al pubblico. Credo che ogni gesto debba trasmettere chiarezza, intenzione e rispetto per la partitura, lasciando spazio all'espressione artistica dell'ensemble.

Desidero sempre costruire il mio rapporto con i componenti dell'ensemble sulla fiducia, l'ascolto reciproco e uno scopo condiviso; creare un ambiente in cui i musicisti si sentano allo stesso tempo supportati e stimolati. La musica è soprattutto un dialogo: tra compositore e interprete, tra musicisti e pubblico. Come direttore d'orchestra, mi impegno a mantenere questo dialogo vivo, significativo e in continua evoluzione.



Rondò in Monferrato 2025



Prossimi appuntamenti

Mercoledì 10 settembre

Serralunga di Crea, Tenuta Tenaglia

ore 21.00 Concerto

Musiche di Benjamin Britten, Luciano Berio,
György Kurtág, Edoardo Dadone, Tristan Murail

Giovanni Martinelli chitarra

Sabato 13 settembre

Moncalvo, Chiesa di Sant'Antonio Abate

ore 19.00 Concerto

Musiche di Claude Debussy, Francesco
Fiorenzani, Stefano Benvenuti, Lorenzo Marino,
Domenico Vellucci, Edoardo Casali, David
Antúnez Rodríguez, Federico Gardella

Carlotta Raponi flauto



**Divertimento
Ensemble**

www.divertimentoensemble.it - www.idea.divertimentoensemble.it
info@divertimentoensemble.it - idea@divertimentoensemble.it

IDEA International
Divertimento
Ensemble
Academy